

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

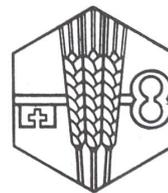
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Gennaio 1982
Anno XVII - N. 1

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Fiducioso ottimismo

Il passaggio da un anno all'altro induce a trarre un bilancio, a rendersi conto di dove ci si trova e in che direzione si va. Nel complesso, il 1981 dovrebbe rivelarsi un anno positivo per il movimento Raiffeisen. Conseguentemente ci attendiamo delle notevoli quote di crescita tanto nei depositi, quanto nell'attività creditizia, dato comunque per scontato il fatto che lo spostamento di fondi dai depositi a risparmio in forme di collocamento ad elevato tasso di interesse assottiglia ulteriormente

il modesto margine di interesse, a scapito quindi della situazione reddituale.

Anche durante lo scorso anno, malgrado l'acuirsi della concorrenza, gli istituti Raiffeisen hanno potuto affermarsi nei loro ambienti, cosa che, lungi dall'essere ovvia, costituisce l'espressione della fiducia e della fedeltà di soci e clienti, ed è anche il risultato del convinto impegno, ad ogni livello, dei membri dei diversi organi. A loro tutti

(Continua a pagina 2)

A Pentecoste
viaggio Raiffeisen
Venite anche voi?

Motivo a Sagno. (Foto Wiederkehr)



I problemi di successione sono una cosa seria

H. Lindauer, lic. in economia HSG

1. Introduzione

Poiché la capacità lavorativa umana è limitata nel tempo, qualsiasi azienda costituita per durare a lungo viene confrontata in determinati momenti della sua esistenza con la necessità di sostituire alcuni dei suoi membri, ovvero con il problema della successione. Benché questo dato di fatto sia ben noto, troppo spesso il problema della successione per raggiunti limiti di età — e non solamente nelle piccole e medie aziende — viene troppo a lungo accantonato, nella speranza che al momento opportuno si potrà sempre trovare la soluzione ottimale che garantisce la continuità dell'azienda. Questo è un modo di comportarsi molto diffuso, che però non prende in considerazione il fatto contingente che una successione programmata e orientata verso determinati obiettivi è condizionata in modo quasi proporzionale dal tempo disponibile per risolvere il problema. Quanto è disposto al riguardo deve poter maturare e le relative questioni umane, legali e di economia aziendale devono venire accuratamente esaminate e seriamente soppesate. Il numero delle scelte possibili viene infatti fortemente limitato dalle necessità del momento (decesso, malattia grave) e dalla mancanza di tempo, e le conseguenze che derivano da questo fatto possono essere estremamente gravi per i diretti interessati.

È evidente che nell'ambito di questo esposto non possono venir suggerite soluzioni miracolose o concezioni universalmente valide in merito al problema della successione, dato che proprio per questa problematica sono necessarie soluzioni specifiche per ogni situazione e fatte su misura.

Cerchiamo quindi piuttosto di indicare le riflessioni generali e le fasi che entrano in linea di conto nella soluzione del problema della successione.

2. Qual è il momento giusto?

Dato che il fattore tempo gioca un ruolo dominante e che quando si deve agire sotto la pressione degli avvenimenti si rischia di trovare solo «soluzioni di seconda qualità», il processo di regolamentazione della successione dovrebbe venir avviato il più presto possibile. Il momento giusto tuttavia non può venir fissato in modo generale, dato che esso differisce da caso a caso e dipende da fattori specifici quali condizioni di salute, situazione familiare, situazione aziendale ecc. Spesso viene citata quale buona regola l'interruzione dell'attività lavorativa verso i 60 anni. Tuttavia questo limite deve venir valutato in rapporto alle condizioni esistenti ed eventualmente può venir abbassato.

3. Come preparare la successione?

È fuori dubbio che sia la generazione uscente che quella subentrante necessitano di una fase di preparazione per potersi adattare alla nuova ed inconsueta situazione. Questa fase è di importanza primaria per ambedue le parti, poiché a ben poco serve chiarire in modo approfondito gli aspetti legali ed economici della questione, se i problemi umani e psicologici della successione non vengono affrontati o sono trascurati. Non è necessario dimostrarlo, perché questa è una constatazione di fatto, che nella generazione uscente si manifesta senso di insicurezza e profondi dubbi come:

- preoccupazioni per l'esistenza
- paura del dopo
- paura di limitazioni della propria sfera di azione.

In questo contesto è decisivo per l'imprenditore uscente essere pienamente consapevole di queste difficoltà, riconoscere le cause delle barriere psicologiche e separare nettamente le ragioni che possono giustificare un rinvio della soluzione del problema della successione da ogni scusa o pretesto al riguardo. Anche l'imprenditore di tipo patriarcale non dovrebbe, proprio in questo contesto specifico, prendere decisioni solitarie; ma al contrario, dovrebbe sollecitare il dialogo, sia nell'ambito della famiglia che nella cerchia degli amici, e consultarsi con un consulente competente.

Questo discutere con gli altri è molto importante, perché il problema non è limitato agli aspetti finanziari della questione, ma implica cambiamenti profondi nelle abitudini di vita usuali. In particolare, la persona che desidera ritirarsi dovrebbe preoccuparsi tempestivamente di trovare nuove attività (hobby, servizi di pubblica utilità, ecc.) in modo da evitare che si crei un vuoto o un senso di mancanza di scopi, una volta che il trapasso delle responsabilità è avvenuto.

Nella fase di preparazione della decisione bisogna inoltre farsi un'idea esatta della molteplicità delle possibili alternative:

- è poi veramente possibile all'interno dell'ambito familiare una successione che racchiuda promesse di successo?
- idoneità dei potenziali successori
- parere del congiunto
- presa di posizione dei discendenti risp. degli eredi
- varianti legali e varianti di politica aziendale.

Nonostante tutti questi molteplici problemi — anche qui è utile farsi consigliare da un consulente sperimentato — non si deve dimenticare che l'azienda da trasmettere deve venir anche in futuro diretta in modo attivo e continuo. Troppo spesso ci si trova purtroppo di fronte alla tragica situazione di un'azienda che durante gli anni precedenti la successione è stata progressivamente lasciata andare e viene poi consegnata al successore in una situazione poco soddisfacente.

Per quanto riguarda la giovane generazione, questa non dovrebbe in nessun caso venir sottoposta a pressioni volte a costringerla a rilevare l'azienda. Al contrario, il potenziale successore deve poter pervenire di propria iniziativa, durante questo periodo di tempo, alla decisione di assumersi la responsabilità di gestire l'impresa e di sopportare le conseguenze che ne derivano — sia per quanto riguarda la sua persona che la sua famiglia. Solo se egli saprà identificarsi completamente con l'azienda da rilevare, sarà in grado di svolgere l'attività dinamica che è assolutamente necessaria nel mondo degli affari al giorno d'oggi.

Particolarmente nel caso di una soluzione nell'ambito della famiglia, questa decisione di principio non può venir presa solo al momento dell'assunzione della successione. È importante prepararsi adeguatamente ben prima (scelta della professione, formazione e perfezionamento professionale, raccolta di esperienze, scelta del partner, ecc.).

A questo proposito, bisogna sottolineare che il successore può contribuire in modo essenziale alla soluzione dei difficili problemi della successione. In particolare, egli deve avere comprensione per

Fiducioso ottimismo

(Continuazione dalla prima pagina)

— presso gli istituti locali, nelle federazioni regionali, nei consigli dell'Unione e presso i servizi centrali — va l'espressione di ringraziamento e di riconoscenza.

Non si può però ora partire dal presupposto che in futuro l'attività continuerà a svolgersi nel medesimo modo come nel passato. L'operato dell'organizzazione Raiffeisen non è fine a se stesso: come ogni altra prestazione di servizio, deve orientarsi verso la continua evoluzione dell'ambiente economico e sociale. Attualmente si riconoscono chiaramente dei mutamenti che esercitano un forte influsso sulle possibilità operative delle Casse e Banche Raiffeisen. Si tratta soprattutto di spostamenti e innovazioni nell'assortimento concernente il risparmio ed il credito dettati prevalentemente da motivi concorrenziali, da questioni di razionalizzazione e automazione, da mutamenti intervenuti nella struttura della popolazione, particolarmente quella attiva, ed infine dall'aggressiva politica espansionistica di diversi gruppi bancari.

Di fronte a tali modifiche dei fattori ambientali, anche il movimento Raiffeisen deve spiegare sforzi maggiori per mantenere e corroborare la propria competitività. In proposito sia ben chiaro che il suo obiettivo non deve essere costituito da un'espansione ad ogni costo, bensì dallo sfrutta-

mento integrale delle possibilità operative tipicamente Raiffeisen, con servizi rivolti a soddisfare le necessità esistenti ed in grado di sostenere la concorrenza. A questo scopo occorre considerare senza preconcetti i punti forti e quelli deboli, le possibilità favorevoli ed i rischi, per poi prendere — in vista delle accresciute esigenze — gli opportuni provvedimenti d'ordine personale, aziendale ed organizzativo. Come noto, una simile analisi è attualmente in corso per i servizi dell'Unione. Raccomandiamo agli istituti Raiffeisen di procedere analogamente, ossia di inserire una pausa creativa per esaminare criticamente fino a che punto fanno uso localmente delle loro possibilità operative e in che modo potrebbero migliorare i loro servizi per adeguarli alle sempre maggiori aspettative dei soci e degli altri clienti. L'idea Raiffeisen si afferma grazie a chi la realizza con coerente risolutezza.

Nel nuovo anno gli istituti Raiffeisen dovranno fronteggiare elevate esigenze. Fidando nella forza conferita al nostro movimento dalla grande adesione popolare, guardiamo con fiducioso ottimismo a questa sfida, senza illusioni ma con grande serenità.

In questo spirito auguro a voi tutti prosperità e successo nel 1982.

Dott. Felix Walker, direttore

la generazione uscente e aiutare il predecessore a superare le difficoltà di ordine psicologico. Nell'ambito della preparazione della decisione il potenziale successore deve inoltre far luce sui punti seguenti:

- modalità e formalità della successione
- possibilità di finanziamento
- salvaguardia dell'esistenza della sua famiglia
- politica aziendale, ecc.

Non si deve dimenticare che la gestione aziendale diventa sempre di più una professione a sé stante. Il successore è quindi ben consigliato se completa le conoscenze specifiche e senza dubbio necessarie del suo campo di attività mediante una formazione programmata nel campo dell'economia aziendale e in campo legale.

4. Come decidere?

Una volta maturata la preparazione della decisione e ottenuti i necessari chiarimenti di dettaglio riguardo al diritto privato, fiscale e all'economia aziendale, si tratta di decidersi definitivamente per l'una o l'altra variante, soppesando a mente fredda le soluzioni possibili, valutando i loro vantaggi e svantaggi come pure le loro conseguenze e i loro rischi.

In linea di principio ci si deve ricordare che normalmente le decisioni non diventano migliori rimandandole di volta in volta. Si consiglia, in questa fase, di stipulare accordi scritti. Ciò offre il vantaggio che da una parte si limitano possibili conflitti e interpretazioni diverse, e dall'altra si evitano indugi e ulteriori rinvii della soluzione del problema avendo stipulato condizioni chiare.

Fattore decisivo in questo contesto è comunque il fatto che tutti gli interessati siano convinti della correttezza della soluzione scelta e si identifichino completamente con essa.

5. E dopo?

È un fatto ben noto che la bontà delle decisioni dipende sempre dal modo in cui queste vengono poi realizzate concretamente. Ambedue le parti quindi sono congiuntamente responsabili della realizzazione concreta della decisione presa nel tempo debito e con il necessario entusiasmo. È consiglia-

bile fissare in un programma scritto i passi successivi e realizzarli di conseguenza.

È di particolare importanza a questo punto fornire un'informazione aperta e programmata ai dipendenti, allo scopo di evitare informazioni ufficioso e dicerie. Inoltre l'imprenditore uscente dovrebbe facilitare al successore l'accesso alle relazioni esistenti.

Di primaria importanza sono le relazioni con:

- clienti
- fornitori
- organizzazioni o cooperative d'acquisto
- banche
- autorità
- organizzazioni di categoria
- organizzazioni professionali
- scuole (ecc.).

Ma un trapasso coronato da successo è anche caratterizzato dal fatto che i contatti fra il successore e il predecessore non cessano bruscamente una volta effettuata la trasmissione delle responsabilità. Il successore non dovrebbe dimenticare che il suo predecessore aveva investito anima e corpo nell'azienda e che perciò apprezza informazioni sporadiche ed è eventualmente anche disposto a mettere a disposizione la sua esperienza e il suo sapere, tenendo tuttavia sempre conto della nuova situazione per quanto riguarda le responsabilità. Non si può negare che una collaborazione non impegnata che continui oltre il momento del trapasso può contribuire ad appianare i problemi transitori al riguardo da ambo le parti.

6. Conclusione

La soluzione dei problemi di successione fa parte, a causa della sua complessità e delle conseguenze che ne possono derivare, dei più difficili compiti di competenza della direzione aziendale. Solo se tutte le persone interessate sono in anticipo disposte a discutere senza pregiudizi, a esporre apertamente i loro propositi e le loro intenzioni, a elaborare soluzioni comuni e a contribuire alla realizzazione delle decisioni una volta che le stesse sono state prese, solo allora si può evitare che la *questione* della successione diventi un *problema* di successione.

Nuovo capo dell'Ufficio di revisione



Con il 1982 è entrato in funzione, con il titolo di direttore, il nuovo capo dell'Ufficio di revisione dell'Unione, lic. oec. Friedrich C. Byland, perito contabile diplomato.

Originario di Veltheim AG, nato nel 1933, Friedrich C. Byland è sposato ed ha due figli. Ha frequentato il liceo cantonale di San Gallo, dove ha conseguito la maturità, per proseguire gli studi, completando le sue conoscenze di francese, presso l'Università di Ginevra e successivamente presso quella di San Gallo. Nel 1957 ha concluso i suoi studi di economia aziendale con il diploma in scienze economiche. Ha poi completato la sua formazione ottenendo nel 1964 il diploma federale di perito contabile.

Il signor Byland ha acquisito una ricca esperienza nel campo della revisione, operando in diverse aziende; da ultimo, in posizione dirigenziale, presso una fiduciaria.

Il nuovo capo dell'Ufficio di revisione è una personalità con i migliori requisiti. Gli auguriamo un'attività coronata da pieno successo.

*Robert Reimann, presidente
del Consiglio di amministrazione*

Nuove sedi Raiffeisen

Nel corso del 1981 undici Casse Raiffeisen della Svizzera italiana hanno preso possesso di una nuova sede. Si tratta delle Casse di: Bioggio, Bironico, Brione Verzasca, Cureglia, Davescosoragno, Magadino, Mesocco, Mezzovico-Vira, Novazzano, Olivone e S. Antonino. Per talune il trasferimento è avvenuto solo verso fine anno, per cui l'avvenimento verrà ufficialmente sottolineato nel 1982.

Nel corso dell'anno corrente vi saranno parecchi altri istituti che si insedieranno nella nuova sede, attualmente in costruzione, o ne concluderanno la realizzazione. Si tratta delle Casse di: Brusino Arzizio, Bissone, Capolago, Gordola, Ligornetto, Magliaso, Montagnola, Monte Carasso, Novaggio, Ponto Valentino, Rovio, Sementina, Torricella-Taverne, Vacallo e Valle Morobbia.

Questa evoluzione corrisponde ad un'assoluta necessità per il completo sfruttamento delle possibilità operative. Una sede funzionale, indipendente, è indispensabile non solo per motivi di efficienza e per fattori concorrenziali, ma promuove anche la fiducia di soci e clienti nella banca cooperativa locale.



Cademario fa parte della Valle del Vedeggio e si trova a 800 m di altitudine s/m. È molto conosciuto per la sua invidiabile posizione e il suo clima. L'Albergo Kurhaus è un'attrattiva turistica di notevole importanza per il paese. Un tempo la gente di Cademario era dedita all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Ora la quasi totalità della popolazione attiva — il numero degli abitanti del villaggio è di 500 — ha un posto di lavoro in città.

Viaggio in Bulgaria

dal 30 maggio al 4 giugno
per soci e clienti delle Casse Raiffeisen
della Svizzera Italiana

Un viaggio ad un prezzo eccezionale
e dove tutto è compreso nel prezzo!

Volo speciale Zurigo-Sofia e giro in torpedone nella regione nord-occidentale del paese: a sud, nel massiccio del Rila, passando dall'altipiano di Sofia per i Balcani fino alla pianura del Danubio

Prezzo forfettario per persona in camera doppia fr. 680.—

Riduzione per persona in camera a tre letti fr. 50.—

Supplemento per camera singola fr. 85.—

Prestazioni incluse

- ▶ Viaggio collettivo in treno, seconda classe, dal Ticino per Zurigo-Kloten e ritorno (ai partecipanti provenienti per proprio conto da altre regioni, ad esempio Valle Poschiavo, riduzione del prezzo corrispondente al biglietto collettivo Ticino-Kloten e ritorno).
- ▶ Volo diretto di 4000 km Zurigo-Sofia-Zurigo
- ▶ Spostamenti in Bulgaria, come al programma, con torpedone speciale
- ▶ Tutte le trasferte e le tasse
- ▶ Alloggio in Bulgaria in alberghi di classe elevata
- ▶ Tutti i pasti, spuntini e rinfreschi
- ▶ Vino ad ogni pasto e degustazioni in occasione delle escursioni
- ▶ Tutte le visite ed i trattenimenti folcloristici indicati nel programma
- ▶ Guide e assistenza durante il viaggio

Cedola di iscrizione

Da inviare a

UNIONE SVIZZERA DELLE CASSE RAIFFEISEN

Casella postale

9001 San Gallo

Iscrivo definitivamente le seguenti persone al viaggio Raiffeisen in Bulgaria dal 30 maggio al 4 giugno 1982, prendendo atto che per il medesimo necessita un passaporto valido.

Cognome/nome	Strada	NAP/località	Camera a
1. _____			... letto(i)
2. _____			... letto(i)
3. _____			... letto(i)
4. _____			... letto(i)

Data

N. telefono

Firma:

Il programma del viaggio in Bulgaria

1. giorno - domenica

Trasferta a Sofia

Viaggio per Zurigo-Kloten (giungendo dal Ticino si continua da Zurigo per Kloten senza dover cambiare treno) e decollo alle 15.15 con Tupolev 154 della Bulgarian-Airlines. Arrivo all'aeroporto di Sofia alle 18.15. Trasferta al Park-Hotel Moskva. Cena nel ristorante «Mulino», a base di specialità bulgare, in un tipico ambiente allegrato da esibizioni folcloristiche.



Per il volo Zurigo-Sofia (di circa 2000 km) ed il ritorno è prenotato un Tupolev 145 della Bulgarian Airlines.

2. giorno - lunedì

Monastero di Rila

Viaggio in torpedone verso il sud, attraverso un attraente paesaggio, fino al Monastero di Rila, situato in una conca boscosa. La storia di questo magnifico santuario risale al decimo secolo. Pranzo nell'Albergo Rilez a pochi passi dal Monastero. Nel pomeriggio il viaggio continua passando da Samokov, che fu il centro bulgaro delle icone, per Borovec, la più nota località turistica invernale del paese, posta sul versante settentrionale del Rila. Rientro a Sofia costeggiando il fiume Iskar. Cena e pernottamento nel Park-Hotel Moskva.

3. giorno - martedì

Sofia-Botevgrad-Pleven

Dopo la colazione giro della città di Sofia con visita dei luoghi più interessanti, come la cattedrale di San Alessandro Nevski e il mausoleo di Giorgio Dimitrov. Si lascia quindi la capitale per recarsi, dal Passo di Curek, nei Balcani a Botevgrad e Pravec, dove ha luogo il pranzo. La meta della trasferta è Pleven, centro culturale e amministrativo, che è la maggiore città della pianura danubiana. Visita della città, dopo di che i gitanti si ripartiscono nell'Albergo Pleven e nell'Albergo Rostov. Cena, con programma ricreativo, nel Ristorante Srebrostrui.

4. giorno - mercoledì

Pleven-Mihajlovgrad-Vidin

Alla mattina partenza per Mihajlovgrad, attraverso un'ubertosa regione con coltivazioni di legumi e di frutta: il periodo dovrebbe essere propizio per assaggiare delle fragole. Sosta per il pranzo nel Ristorante Ogosta. Nel pomeriggio il viaggio continua per Vidin, vivace città sul Danubio, sul quale si compie un giro in barca coperta. In seguito degustazione del vino della regione in località con panorama su Vidin ed il Danubio, che qui costituisce la frontiera naturale tra Bulgaria e Romania. Cena a base di specialità e programma folcloristico nel Ristorante Venezianski.

Pernottamento nell'Albergo Rovno di Vidin.

5. giorno - giovedì

Vidin-Rabisa-Belogradcik-Vraca

Giro della città di Vidin, con visita di Baba vida, fortezza del 13. secolo molto ben conservata. Il viaggio continua per la Grotta di Magura — una delle grotte stalagmitiche più grandi, aperta al pubblico solo nel 1961 su una lunghezza di 2,3 km. Nel mezzo della grotta brindisi con lo spumante di Magura.

Da Belogradcik si cambia mezzo di locomozione: i gitanti si ripartiscono su carri trainati da cavalli. L'appuntamento è per un gustoso banchetto con specialità alla griglia, allietato da un gruppo in costume che presenta danze tipiche. Successivamente il viaggio continua per Vraca, dove avrà luogo la cena ed il pernottamento.

6. giorno - venerdì

Vraca-Sofia-Zurigo

Rientro a Sofia dal Passo Iskar, al centro dei Balcani. Trasferimento all'aeroporto e volo per Zurigo, dove si arriva alle 14.30, per poi rientrare al proprio domicilio.

- ▶ Tutte le visite ed i trattenimenti folcloristici indicati nel programma
- ▶ Guide e assistenza durante il viaggio

Alberghi e cucina

In Bulgaria il turismo non è ancora molto sviluppato e le attrezzature alberghiere non corrispondono in tutto alle nostre aspettative. Sono però stati riservati alberghi di primo ordine o il migliore albergo del posto. Ogni camera con bagno o doccia e WC.

La cucina bulgara, specialmente a base di carni, volatili e pesce, è molto appetitosa. Le pietanze vengono servite non troppo calde, nell'intento di valorizzare al massimo il loro gusto. Vino per i pasti: rosso o bianco, a scelta.

Formalità per il viaggio

Necessita un passaporto valido.

Iscrizioni

Mediante invio della cedola di iscrizione contenuta in questa edizione del Messaggero Raiffeisen. Il numero dei posti è limitato a circa 150. Le iscrizioni vengono accolte nell'ordine di entrata.

Per informazioni telefoniche: Signorina Rosanna Dotta, raggiungibile direttamente col numero 071 21 9407.



Mercato di Sofia.



Sofia, con la Cattedrale di San Alessandro Nevski in stile neobizantino.

Bulgaria, paese vario e ospitale

Una leggenda bulgara dice: «Quando Dio creò il mondo riunì i popoli di tutte le nazioni e a ognuno assegnò la terra in cui abitare; i Bulgari arrivarono per ultimi e allora il buon Dio dovette dargli un pezzo di Paradiso».

La Bulgaria è un paese di gente semplice, amante delle tradizioni e del folclore. Contemporaneamente è una terra molto ospitale. Unico fra i paesi socialisti ha il regime di visto libero per gli stranieri.

Situato nell'area nord-orientale della penisola balcanica, il paese può essere suddiviso in cinque zone: il tavolato danubiano che si estende dai piedi dei Balcani settentrionali al Danubio; i Balcani, la pianura della Tracia, i Monti Rodopi e i monti Rila, la zona costiera del Mar Nero. Il territorio bulgaro abbonda di fiumi e laghi. Romantici e affascinanti il Danubio e la Maritza; piccoli e puliti il lago di Varna e il lago di Burgas. Per anni il paese fu terra di conquista (lo testimoniano innumerevoli vestigia). Nel IV secolo a.C. i Traci furono sottomessi dai Macedoni. Poi nel 45 a.C. arrivarono i Romani. Nel secolo VI d.C. gli Slavi. Nel 680, infine, provenienti dal Nord e guidati dal condottiero Asparuk giunsero i bulgari. Dopo quasi mille anni di indipendenza, nel 1396 i Bulgari furono sottomessi dai Turchi. Solo nel 1878 lo Stato tornò ad essere indipendente. Dopo la dittatura di Re Boris il paese, nel 1944, si diede un regime socialista.

Di religione prevalentemente ortodossa, della loro antica storia i Bulgari ricordano soprattutto i due santi Cirillo e Metodio (inventori dell'alfabeto cirillico usato in Bulgaria, in Unione Sovietica e in Serbia).

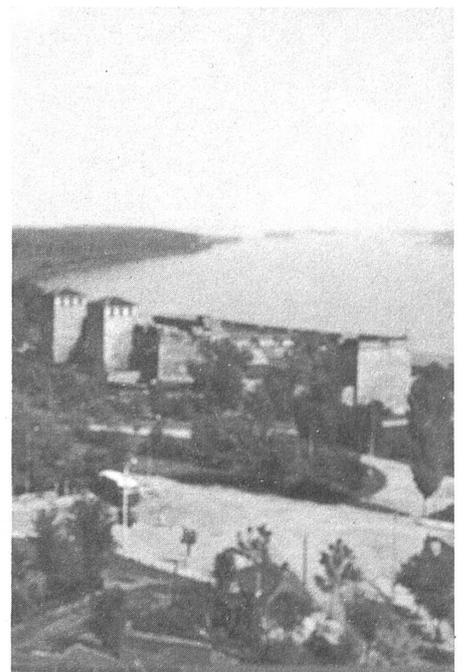
In Bulgaria si ama molto mescolare le vecchie tradizioni con le nuove. Lo si vede nelle grandi feste folcloristiche dove si balla l'Horo, la danza nazionale, una girandola di ballerini uniti a catena che si muove in cerchio.

In estate la più bella fiera, nel mese di giugno, è quella delle rose. La rosa è infatti il simbolo della Bulgaria. Saponi alla rosa, essenze di rosa, sali di

rosa, persino marmellata di rose si possono acquistare ovunque nelle caratteristiche confezioni di legno lavorato.

Fra i Balcani e la Sredna Gora c'è la valle delle rose, un immenso giardino che entra in fioritura verso la seconda metà di maggio.

L'arte cristiana ortodossa raggiunge in Bulgaria il suo apice nel Monastero di Rila, uno dei tanti del paese ma senz'altro il più spettacoloso e affascinante. Si trova nel cuore del massiccio del Rila, a 123 km da Sofia, in prossimità della nazionale Sofia — Atene, fra selve di pini e abeti odorosissimi e incontaminati, in una zona ricca di acque mine-



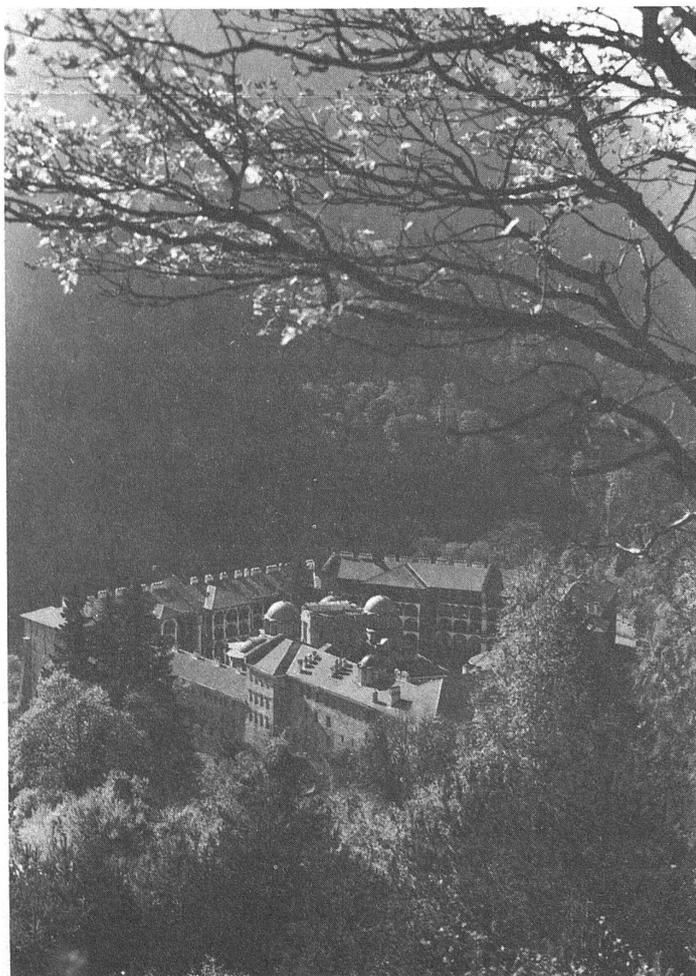
La fortezza di Baba vida a Vidin, sul Danubio, che qui segna il confine con la Romania. Vidin è una delle mete del viaggio Raiffeisen: oltre ad una visita della città, dove avverrà il pernottamento, è previsto un giro sul Danubio ed una degustazione del vino della regione.

rali. Fondato verso la fine del X secolo d.C. da San Giovanni l'Anacoreta, il monastero racchiude inestimabili valori d'arte. Arcate armoniose, leggiadro gioco di colonne, scalinate, fontane, una chiesa coronata da cupolette emisferiche ed una torre sono le bellezze architettoniche più pregevoli. Nelle sale sono custoditi tesori inestimabili: preziose pitture e sculture sul legno, icone, troni episcopali, affreschi bizantini, una biblioteca con 16 000 testi scritti a mano dai monaci, che occupavano 300 celle.

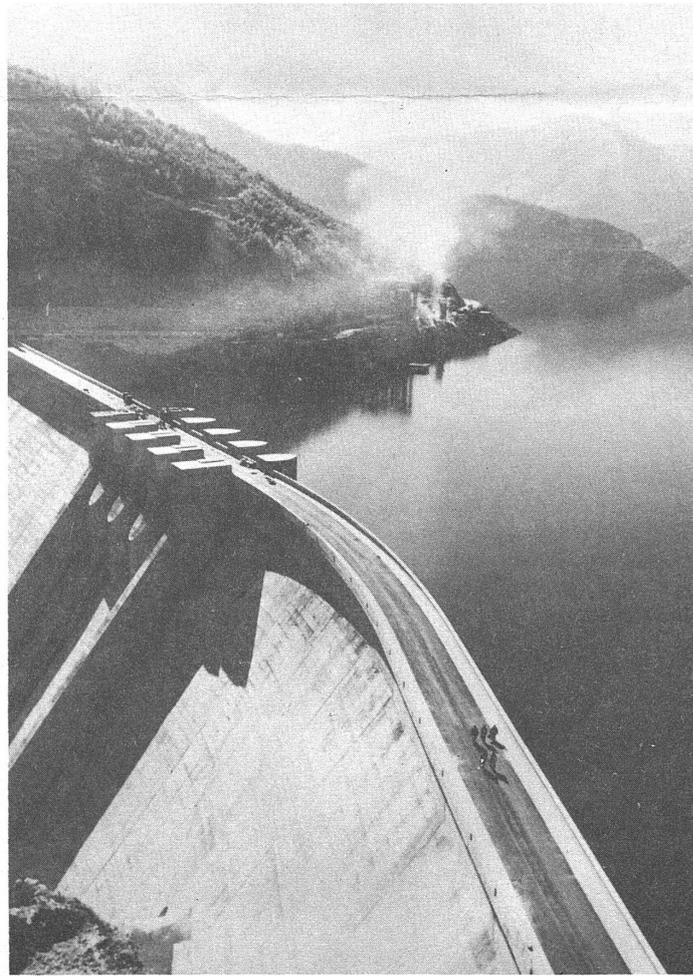
Il fresco, il verde sono il simbolo delle zone interne di questo paese di grandi montagne. Sofia, per es. è sovrastata dal Monte Toscia, alto 2290 metri, il polmone della città, una specie di grande parco naturale con taverne, ristoranti, alberghi. La capitale bulgara, che conta poco più di un milione di abitanti, è una città con duemila anni di storia alle spalle. Capitale della Tracia antica e romana, distrutta da Attila, fu ricostruita da Giustiniano imperatore di Costantinopoli. Il nome Sofia, in slavo, significa saggezza. Al centro della città vi sono le due perle di Sofia. Una religiosa, la Cattedrale di San Alessandro Nevski, e una politica, il mausoleo di Giorgio Dimitrov. La chiesa, di rito ortodosso, è stata costruita in stile neobizantino su progetto del grande architetto russo Yuri Pomeranzev, agli inizi di questo secolo. Le sue pitture murali sono opera dei migliori artisti russi e bulgari dell'epoca. Nella cripta sono esposte icone medioevali preziosissime.



Pastori dei Balcani nel tipico costume.



Il Monastero di Rila, fondato nel X secolo da San Giovanni l'Anacoreta, tappa obbligatoria per chi visita la Bulgaria: in un pregevole ambiente architettonico racchiude preziose testimonianze dell'arte cristiana ortodossa.



La diga «Antonivonvtzi» nelle montagne di Rodope, terminata nel 1975. È una delle dighe più grandi d'Europa, con una produzione di 227 milioni di KW/h per anno.

Economie di riscaldamento in casa

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

I

Economie di riscaldamento in casa

Perché risparmiare energia?

Nonostante i recenti aumenti, l'energia è (ancora oggi) a buon mercato. È uno dei pochi beni che, malgrado un aumento continuo della domanda negli ultimi decenni, abbia subito variazioni minime di prezzo. Ci siamo perciò abituati a consumare quantità enormi di energia quasi senza riflettere. Proprio per questo è possibile, con appropriate misure di risparmio, ottenere sensibili economie. A base dei calcoli di redditività per gli investimenti destinati a risparmiare energia, è stato assunto un prezzo di Fr. 60.— per 100 kg d'olio combustibile. Se questo prezzo dovesse aumentare, è evidente che gli investimenti diventerebbero più interessanti. Ma già nella situazione attuale, è ampiamente giustificato realizzare misure di risparmio energetico. Si aggiunga che, di anno in anno, si fa sempre più sentire l'urgenza di limitare i processi di combustione (così dannosi per l'ambiente), lo sfruttamento inconsiderato delle energie e delle materie prime non rinnovabili e la nostra forte dipendenza dall'estero in materia d'energia. Poiché quasi la metà del consumo complessivo d'energia (compresi i trasporti, le industrie, ecc.) è assorbita dal riscaldamento e dalla preparazione dell'acqua calda, è naturale cominciare a risparmiare proprio in questo settore.

Bisogni e consumi

Molti sono dell'opinione che il risparmio energetico significhi rinunce e privazioni. Questo pro-

viene dal fatto che noi stessi non siamo consapevoli dei nostri effettivi bisogni. Nel nostro caso: la sensazione di benessere non aumenta proporzionalmente alla temperatura dei locali; stanze insufficientemente isolate, e quindi surriscaldate, sono addirittura dannose per la salute.

Per mantenere il livello d'acqua in un acquario non a perfetta tenuta, si può aggiungere acqua per compensare le perdite, oppure migliorare la sua tenuta. Al pesce è probabilmente indifferente la procedura adottata, purché il livello resti costante.

Anche le nostre case non sono, in questo senso, ermetiche: esse cedono, più o meno rapidamente, calore all'esterno.

Una temperatura ambiente di 20°C può essere mantenuta, ad esempio, sia riscaldando maggiormente in modo da compensare il calore perduto, sia cercando di ridurre questa perdita. Contrariamente ai pesci dell'acquario siamo interessati — e non solo per ragioni di economia — a ridurre il rifornimento, cioè a poter mantenere la temperatura desiderata con il minimo apporto supplementare di calore. Una stanza termicamente ben isolata è più confortevole grazie alla minor differenza di temperatura tra ambiente e pareti. Minor consumo di combustibile significa inoltre maggior benessere: a parità di temperatura ambiente, è più sana quella stanza per il cui riscaldamento si adopera meno energia.

Protezione termica — importante non solo in termini di economia energetica

Alle nostre latitudini, la casa svolge una funzione fondamentale: essa ci protegge dagli influssi ambientali. Siamo abituati ad abitare in ambienti a temperatura pressoché costante, grazie anche ai sistemi di riscaldamento puliti e comodi di cui disponiamo.

A pensarci bene, questo involucro protettivo e lo stesso impianto di riscaldamento sono continuamente sollecitati; è naturale quindi procedere regolarmente alla loro manutenzione, un po' come per un autoveicolo.

Nel quadro di una tale manutenzione, vale senz'altro la pena mantenere in buono stato tutte le parti dell'immobile, impianto di riscaldamento compreso. Solo così è possibile assicurare un buon isolamento termico ed un impianto di riscaldamento economico in termini di energia.

Fate perciò particolare attenzione ai primi segni premonitori di degradazione:

- crepe all'intonaco
- cambiamento di colore della facciata in seguito a danni d'acqua
- parti del tetto non impermeabili
- macchie d'umidità al soffitto e sulle pareti dei locali riscaldati
- vernice del telaio delle finestre che si screpola e si sfalda
- mastice della finestra screpolato
- finestre e imposte deformate dagli anni
- acqua di condensazione sulle finestre

Perdite di calore: Perché?

Il calore ha tendenza a ripartirsi in maniera uniforme. Da un locale ben riscaldato il calore tende a sfuggire, attraverso gli interstizi, anche i più piccoli, e le pareti, verso l'esterno fino a che si sia raggiunto l'equilibrio tra le due temperature. Se quindi vogliamo mantenere costante la temperatura di un ambiente, dobbiamo fornire sempre nuovo calore per compensare le perdite termiche: ciò costa naturalmente denaro. D'altro lato, possiamo tentare di ridurre queste perdite, di «tappare i buchi». Anche questo costa; si tratta, però, di una spesa unica.

Il riscaldamento è anche un problema di comfort e di salute

Cercare di ridurre le perdite termiche, mediante apposite misure, è una operazione benefica, non solo per il portafoglio, ma anche per la vostra salute. Le pareti insufficientemente isolate hanno anche le superfici interne fredde e non possono quindi irradiare calore. L'uomo è molto sensibile a questa situazione: a parità di temperatura dell'aria, una stanza con le pareti fredde ci sembra da 2° a 3°C meno calda. Siamo quindi portati a riscaldare di più. Una temperatura troppo elevata irrita però le mucose e provoca correnti d'aria in quanto quest'ultima, raffreddandosi a contatto delle pareti, tende a scendere (perché più pesante dell'aria calda). L'aria è perciò in continuo movimento. L'isolamento termico invece contribuisce, mantenendo il calore, non solo a risparmiare energia, ma anche a creare un riscaldamento confortevole; esso è perciò la premessa indispensabile di ogni abitazione sana.

Dove passa il calore perduto?

L'entità delle perdite termiche è funzione di molti fattori. Da un lato è importante la costruzione della casa e la disposizione delle stanze e delle fi-



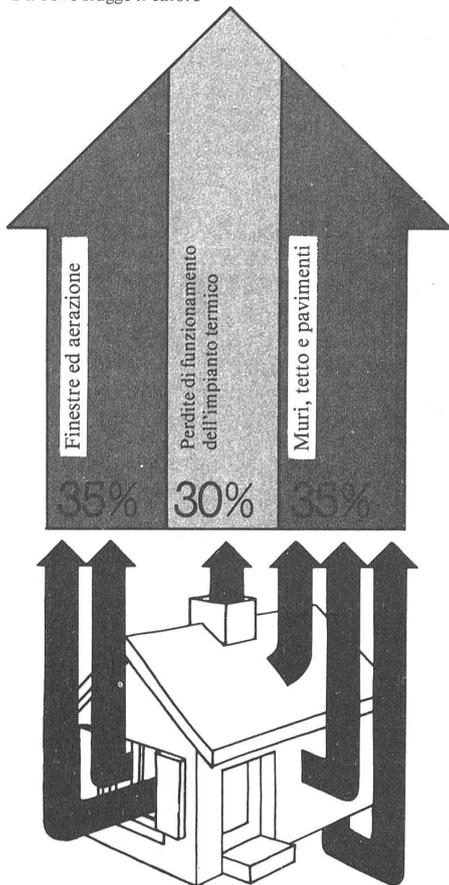
Abbigliamento Raiffeisen per jogging

Tenuta adatta per lo sport ed il tempo libero, consistente in un pullover beige con strisce colore blu marino, pantaloni pure in blu marino con due tasche, di cui una con chiusura lampo. **Cotone 100%**, prima qualità.

Gr. S, M, L, XL	fr. 35.—
solo pullover	fr. 19.50
Gr. 128, 140, 152, 164	fr. 32.50
solo pullover	fr. 18.20

Per ordinazioni versare l'importo sul conto corrente postale 90-970 Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, San Gallo, indicando nome e indirizzo. Sul retro del cedolino annotare: ZV 4.15.35.1 e ciò che si desidera con la grandezza. Fornitura a partire da fine marzo 1982.

Fig. 1
Da dove sfugge il calore



nestre; d'altro lato è determinante l'esposizione della stessa alle diverse condizioni meteorologiche. Non è quindi possibile fornire indicazioni generali sulle perdite termiche di un edificio. In prima approssimazione si può dire che circa la metà del calore disperso passa attraverso il tetto, le pareti ed il pavimento. In tal modo è anche definito il settore per il quale l'isolazione termica entra in considerazione. L'altra metà delle perdite avviene attraverso le finestre. Il vetro ed il telaio sono cattivi isolanti; tutte le finestre hanno inoltre fessure più o meno grandi. La maggior parte del calore sfugge però durante l'aerazione delle stanze. Con l'aerazione, l'aria dell'ambiente diventa inoltre più secca. Le due fonti di perdite suddette costituiscono, insieme, solo il 70% del calore di riscaldamento prodotto.

Una parte dell'energia termica contenuta nel combustibile non raggiunge nemmeno le nostre stanze: circa il 30% si perde nell'atmosfera attraverso il camino e le pareti della cantina. In quanto precede, mancano le perdite che si producono nella preparazione e nell'impiego dell'acqua calda.

Il calore perduto deve essere sostituito

Non tutto il calore perduto deve essere, per fortuna, fornito dall'impianto di riscaldamento. Il sole apporta un contributo importante, soprattutto durante la mezza stagione, alla sostituzione. Il suo calore penetra all'interno attraverso le finestre e le facciate. Sebbene questo apporto di calore raggiunga, in media, il 15-20% del calore necessario al riscaldamento, esso non è sufficiente, soprattutto in inverno, a creare una temperatura piacevole. Anche se consideriamo le sorgenti di calore costituite dalle persone, dalle cucine, dalle lampade, ecc., l'impianto di riscaldamento deve coprire la maggior parte delle perdite.

Prima di incominciare: consigli e suggerimenti

Cosa sono gli isolanti termici?

Il calore perduto attraverso le pareti, il tetto, il pavimento dipende dalla differenza di temperatura tra l'interno e l'esterno. Siccome i materiali da costruzione lasciano passare molto calore, occorre ricorrere a materiali speciali, cattivi conduttori di calore, per migliorarne l'isolazione termica: gli isolanti termici.

I veri e propri isolanti termici si basano tutti sullo stesso principio: siccome l'aria stagnante è una cattiva conduttrice di calore, essa viene racchiusa in minuscole cavità o celle. Le qualità isolanti dipendono poco dal tipo di materiale impiegato: materie sintetiche o fibre minerali. Importante è la struttura, cioè l'imprigionamento dell'aria, e non il tipo di materiale usato. Tutti i tipi di isolanti termici sono molto efficaci: uno strato di 1 cm presenta la stessa capacità di un muro di mattoni dello spessore di 12 cm o di una parete di cemento spessa 45 cm. Gli isolanti termici sono formati perciò in massima parte da aria.

Cosa significa questo?

- Essi non posseggono una buona resistenza meccanica. Non possono perciò essere usati come elementi portanti; anzi devono essere protetti dagli urti e dai colpi.
- Essi sono a buon mercato: non costa molto di più prevedere, già dall'inizio, uno strato sufficiente di materiale coibente in quanto le spese di montaggio restano praticamente invariate.

I diversi prodotti

Si dispone attualmente di una vasta gamma di isolanti termici: *a base di fibre minerali*: pannelli, piastre e materiale di riempimento di fibre di vetro, lana minerale e di roccia. Il prodotto è incombustibile e si adatta praticamente a tutti gli usi a scopo di isolamento; *a base di resine sintetiche*: pannelli di materiale espanso e granulati (a scopo di riempimento) a base di polistirolo, poliuretano, ecc. (in parte combustibile!).

Questi prodotti possono essere iniettati sul posto, sotto forma di schiuma, in apposite cavità. Esistono ancora altri materiali coibenti come, ad esempio, la lana di vetro, la quale presenta una certa resistenza meccanica ed è impermeabile al vapore d'acqua, pannelli di sughero, legno, fibre di cocco, ecc.

Nel seguito parleremo, per semplificare, solo di fibre minerali e di resine espanse. Nella maggior parte dei casi si può ricorrere senza difficoltà ad altri materiali.

Prezzi

I prezzi degli isolanti termici variano a seconda delle proprietà richieste. I pannelli di fibra minerale più economici, non stratificati, costano, all'incirca, Fr. 80.— al mc. Per i pannelli extra leggeri di materiale espanso (polistirolo) bisogna contare Fr. 90.— al mc. Il prezzo può triplicare se si richiede anche un certo isolamento fonico oppure una certa resistenza meccanica (sollecitazioni conseguenti al traffico pedonale e automobilistico).

Caratteristiche

Attualmente ci si sforza di introdurre una etichettatura uniforme per gli isolanti termici. Una differenziazione qualitativa tra i diversi prodotti è, spesso, quasi impossibile in quanto non si conoscono dati fondamentali quali il peso per unità di

volume e le modalità di fabbricazione. Gli isolanti termici in stuoie sono ottenibili in rotoli di diversa larghezza. Se necessario, il rotolo, ancora imballato, può essere segato alla larghezza desiderata. I pannelli di resina espansa si trovano in commercio nelle dimensioni 50 x 100 cm. Prima dell'acquisto esaminate, caso per caso, l'entità dei resti, in genere inutilizzabili o solo difficilmente utilizzabili.

Nel caso di pannelli di resina espansa, occorre prendere in considerazione due aspetti in particolare:

- Siccome questo prodotto è combustibile, è necessario osservare le prescrizioni in materia emanate dai servizi per la prevenzione degli incendi. Queste prescrizioni variano da un cantone all'altro; in genere però esse si riferiscono ai locali sottotetto degli immobili di più di 3 piani.
- Il materiale espanso è attaccato dai solventi organici. Esso può essere posato perciò solo su superfici di legno non trattato oppure protetto da un prodotto a base di sale. Informatevi anche se la vostra colla può essere impiegata per incollare i pannelli di materiale espanso.

La posa degli isolanti termici

Quasi tutti i pannelli e stuoie coibenti possono essere tagliati con un semplice coltello. È consigliabile tuttavia disporre di un coltello a lama lunga, possibilmente regolabile. Evitare di danneggiare i fogli di rivestimento. Il materiale isolante deve essere dimensionato con una certa larghezza in modo che, alla posa, non vi sia soluzione di continuità. Le stuoie devono essere tagliate 5 cm più larghe del necessario così da poter riempire tutte le cavità. Evitare che attraverso lo strato isolante sfugga aria calda o penetri aria fredda. Se il materiale coibente deve essere posato su un sottotetto non impermeabile al vento (rivestimento di legno sotto le tegole), occorre apporre uno speciale strato protettivo. Spesso gli isolanti termici vengono muniti, già in fabbrica, di un foglio o cartone protettivo. Essi debbono trovarsi sempre verso l'interno del locale così da evitare la formazione di acqua di condensazione.

Per inchiodare gli isolanti termici: usare chiodi a testa larga (chiodi per agglomerati) o muniti di rondelle per materie plastiche. Le stuoie possono essere inchiodate a listelli di legno oppure fissate a mezzo di grappe.

Per incollare gli isolanti termici: distribuire la colla sul dorso del pannello mediante una spatola a denti.

Per manipolare materiali a base di fibra di vetro, è raccomandabile portare guanti.

Attenzione ai parassiti

Gli isolanti termici, specialmente quelli fibrosi, vengono preferiti dai topi, ecc. per formarvi i loro nidi. Se si deve temere la loro presenza, è consigliabile chiudere i passaggi (ad esempio i bordi terminali degli isolamenti esterni) con una rete a maglie fini.

Barriere di vapore e freni al passaggio del vapore

Quando l'aria calda, relativamente umida, viene a contatto di una superficie fredda, essa lascia precipitare il vapore acqueo sotto forma di acqua di condensazione.

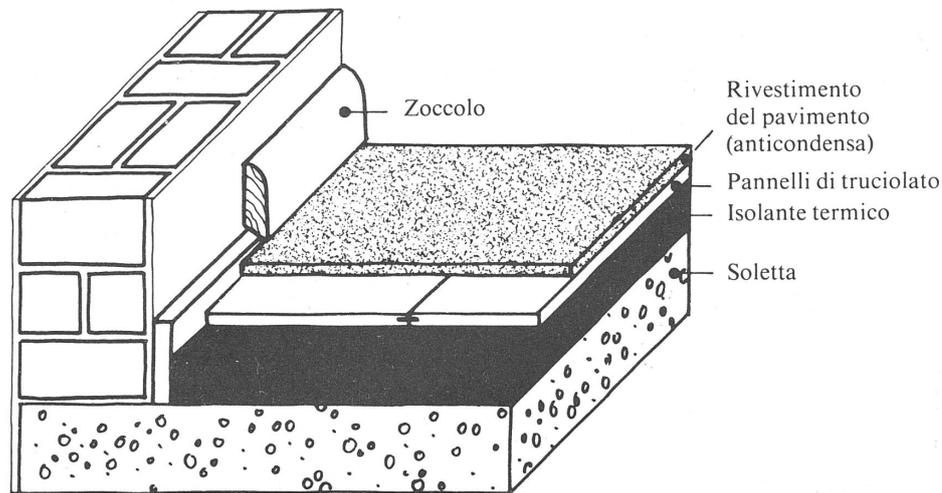
L'acqua di condensazione che si posa sui vetri delle finestre, può di nuovo evaporare senza lasciare tracce; altrimenti vanno le cose all'interno o alla

superficie delle pareti, dove l'acqua può causare danni considerevoli. Affinché l'aria umida non raggiunga subito i settori freddi, occorre munire la parte calda dell'isolante di uno strato impermeabile al vapore d'acqua: la cosiddetta «barriera di vapore». Se il rivestimento isolante si trova all'esterno del muro, quest'ultimo ha, spesso, un effetto schermante sufficiente.

Possono funzionare da «barriere di vapore», *fogli di plastica o di alluminio plastificato*. Nell'im-

piego di fogli di alluminio, si può verificare l'effetto Faraday: i fogli cioè possono schermare i locali e annullare i campi elettromagnetici al loro interno (onde radio e televisive). Se l'antenna è interna, le ricezioni radio e televisive possono risultare disturbate. Uno sbarramento al vapor d'acqua può anche essere ottenuto con uno strato di vernice appropriata (vernice a base di gomma clorurata). Gli isolanti termici presentano forti differenze di permeabilità al vapor d'acqua: le fibre sono molto permeabili; i pannelli di resina espansa lasciano penetrare, in generale, poco vapore. Occorre tuttavia chiudere ermeticamente i giunti tra i pannelli stessi.

Fig. 2
Pavimento «flottante»



piego di fogli di alluminio, si può verificare l'effetto Faraday: i fogli cioè possono schermare i locali e annullare i campi elettromagnetici al loro interno (onde radio e televisive). Se l'antenna è interna, le ricezioni radio e televisive possono risultare disturbate. Uno sbarramento al vapor d'acqua può anche essere ottenuto con uno strato di vernice appropriata (vernice a base di gomma clorurata). Gli isolanti termici presentano forti differenze di permeabilità al vapor d'acqua: le fibre sono molto permeabili; i pannelli di resina espansa lasciano penetrare, in generale, poco vapore. Occorre tuttavia chiudere ermeticamente i giunti tra i pannelli stessi.

Attenzione:

Un materiale impermeabile all'acqua può essere fortemente permeabile al vapore, cioè all'acqua allo stato gassoso. Anche se esistono bicchieri di materiale espanso, non se ne deve senz'altro dedurre che questo materiale sia anche impermeabile al vapor d'acqua.

La posa di «barriere di vapore» è assolutamente necessaria:

- quando l'umidità può depositarsi su superfici non ventilate, situate dalla parte «fredda» dell'isolamento termico. Questo caso si presenta, ad esempio, qualora si proceda ad isolare, dall'interno, una parete di cemento mediante un isolante termico permeabile al vapor d'acqua;
- quando, in seguito alla presenza di persone, piante, impianti sanitari, umidificatori (questi ultimi «grossi consumatori d'energia»), l'umidità dell'aria è molto elevata e lo strato coibente si trova all'interno del locale.

In tali casi è senz'altro raccomandabile procedere

Isolamento termico e isolamento fonico

Migliorare l'isolamento termico, non significa senz'altro migliorare l'isolamento fonico. Spesso

però è possibile soddisfare contemporaneamente le due esigenze:

- Mediante una cosiddetta «pavimentazione flottante», il rumore dei passi viene combattuto all'origine. Il rivestimento del pavimento riposa su uno strato elastico di isolante termico.
- I normali muri esterni di mattoni, cemento, ecc., sono già degli ottimi schermi fonici: migliori in tal senso sono difficilmente realizzabili. Buoni risultati si possono ottenere riducendo al minimo il collegamento diretto tra struttura portante e strato isolante. Il rivestimento di quest'ultimo non deve essere troppo leggero. Se volete ottenere, oltre all'isolazione termica, anche una buona attenuazione del rumore, date la preferenza ad un rivestimento di mattoni o di pannelli gessati piuttosto che impiegare pannelli di paniforti.
- Di regola, il rumore giunge all'interno attraverso gli interstizi delle finestre, i cassoni degli avvolgibili e, in secondo luogo, attraverso i vetri di piccolo spessore. Per ottenere una buona isolazione fonica, fare in modo che la impermeabilizzazione dei giunti avvenga senza soluzione di continuità. Gli attuali tipi di finestre posseggono un buon isolamento acustico. Per esigenze particolari esistono sul mercato finestre di tipo speciale.
- I pannelli fonoassorbenti sono adatti ad attutire il rumore prodotto all'interno dei locali. Questi pannelli, pur possedendo buone caratteristiche isolanti, non possono sostituire la vera e propria isolazione termica. I pannelli fonoassorbenti vengono posati su un apposito strato isolante interno, cioè montati sulla superficie interna delle pareti e del soffitto.

(Continua)

la colonna del presidente della federazione

1982

Conti annuali ben presentati, assemblee preparate con cura, dedizione profonda, propaganda intensa, diretta, sul singolo, iniziative tese a potenziare l'istituto Raiffeisen, approfondimento del mestiere, sedi adeguate, orario come lo richiede lo sviluppo, un'immagine brillante insomma. Ecco come vedo l'anno nuovo. Lo auguro così.

Cautela

È consigliata dalle superiori autorità per ciò che riguarda gli investimenti in borsa per le materie prime e prodotti vari.

Fra gli operatori seri si inseriscono anche degli spregiudicati, meglio degli imbroglioni di società fantasma, i quali allettano garantendo tassi elevati di guadagno, mentre spesso si perde anche la somma investita, che non si sa esattamente come e dove vada a finire.

Altrettanto capita per investimenti immobiliari all'estero, in misteriosi «Fondi» che dovrebbero dare frutti strabilianti.

Quando l'investitore è nella necessità di realizzare non trova nessuno disposto a subentrargli, men che meno poi gli operatori del «Fondo».

Prudenza è madre di sapienza!

Obbligazioni

I tassi che si bonificano attualmente sono alti, tuttavia non si deve frenare questo tipo di risparmio: dà un consolidamento al bilancio, permette di concedere nuovi prestiti e trattiene quei clienti che potrebbero essere lusingati dagli investimenti a termine (oggi ci sono, domani non si sa) o, peggio, nei fiduciari esteri, assai pericolosi.

Statistica

È stato scritto, da un direttore di banca, che l'eccessiva pressione fiscale spinge molta gente a svolgere attività secondarie che danno redditi per lo più occultati al fisco.

Non sono in grado di pronunciarmi in proposito con esatta cognizione di causa. È però certo che moltissime di queste attività di complemento sfuggono al controllo ufficiale.

Pertanto le statistiche che danno il «reddito sociale lordo» non sono esatte. Trilussa è sempre di attualità.

Plinio Ceppi

C'è anche Maggia

All'elenco — pubblicato nella precedente edizione del Messaggero Raiffeisen — delle Casse Raiffeisen che nel 1982 festeggiano i 25 anni di attività, conclusi il 31 dicembre 1981, va aggiunta quella di Maggia (ringraziamo l'attento gerente signor Aldo Cheda per la tempestiva segnalazione).

Le altre Casse sono quelle di Aquila, Brione Verzasca, Cademario-Aranno, Cavigno, Pazzallo, Riva San Vitale nel Cantone Ticino e Mesocco nel Grigioni Italiano.

A tutte rinnoviamo le nostre congratulazioni ed i più fervidi voti per l'avvenire.

Spigolature

Nel mio e in altri campi

XXVII

Che le marmotte passino l'inverno in letargo tutti sanno. Ma che la dormita possa durare da sei a otto e anche a nove mesi, cioè da settembre a maggio, forse non a tutti è stato detto. Tanta beatitudine è possibile per le riserve di grasso che riescono a procurarsi e dato il metabolismo molto speciale di cui dispongono. Ma nei brevi mesi di veglia, non perdono un istante, mangiano quanto possono, e le rispettabili faccende della gestazione, per le quali mettono al mondo regolarmente da tre a sei figli, le risolvono in semplici trentacinque giorni. Noi uomini diamo della marmotta a coloro che nel disbrigo delle consuete occupazioni risultano lenti; ma, alla grazia, insultiamo il nostro innocente animale: le marmotte nel disimpegno delle loro faccende ci battono tutti quanti. Poi occorre riconoscere: per una beatitudine di otto o nove mesi di dormita hanno saputo scegliere un habitat fuori del mondo, fra i 1800 e i 3000 metri d'altitudine, in zone che rimangono lontane dagli interventi umani; più in basso, fra di noi, avrebbero trovato il putiferio, e oltre a non poter dormire, ad ogni risveglio non avrebbero saputo adattarsi alle sempre nuove situazioni. La marmotta, saggissima, si è spacciata a regolar-sela nel migliore dei modi la sua vita.

Diderot dice che altrettanto gli piace l'ippogrifo nei versi del poema ariostesco, quanto gli dispiace nelle illustrazioni dei quadri o dei libri: nel primo caso esso è una garbata fuggevole fantasia, nel secondo una evidente concretata difformità. Di fronte alle molte e celebrate difformità di certa pittura d'oggi, che cosa avrebbe detto Diderot?

Napoleone non avrebbe finito di agire nemmeno dopo morte. Ci sono zoologi i quali ritengono che la diffusione della dreissena, specie di vongola d'acqua dolce, in gran parte dei fiumi e laghi europei, inizialmente sia dovuta alla operazioni di sbarco effettuate da Napoleone, con i pontoni delle sue armate, lungo le coste e le rive dei campi di battaglia. Originaria del Mar Caspio, sui pontoni napoleonici, la dreissena, che ermeticamente chiusa vi si era incrostata, ritrovata in acqua, si sarebbe aperta diffondendo larve subito ambientatesi nell'acqua dolce e via via colonizzanti fiumi e laghi di mezza Europa. Nel 1814 se ne scoprì nel Danubio, nel 1824 nel Tamigi, nel 1855 nella Senna e nel Reno, nel 1862 nel Lago di Ginevra. Dreissene tutte discendenti da quelle dei pontoni napoleonici? Con buona pace del grande corso e degli zoologi immaginosi, la dreissena era già stata scoperta in acque dolci, nel Volga, sin dal 1771, quando Napoleone, che non disponeva ancora di pontoni, aveva appena finito di armeggiare fra le poppe della nutrice. Sul passare delle dreissene dall'acqua salata a quella dolce (trapasso tranquillamente pacifico per i pesci anadromi, dallo storione, al salmone, allo spinarello), potrebbero fornire notizie più competenti non pochi esemplari di dreissene fossili che, essendo dell'era terziaria o cenozoica, la saprebbero forse più lunga di Napoleone e degli zoologi che a lui non intendono rinunciare.

Nei suoi giorni, non poi tutti deprecabili, Luigi Tansillo scriveva: «Appena vidi il Sol, che ne fui privo; / e al cominciar del dì giunse la sera». E per quale motivo il nostro cinquecentista riprendeva, gonfiandola, la lagna che già era stata del Petrarca e di tanti altri? Per la solita faccenda del dover allontanarsi dalla donna amata. Motivo di cruccio, senza dubbio, ma che giustifica raffronti estremi, fra il sole e la tenebra, fra il giorno e la notte? Noi uomini, di altre e anche della nostra stagione, in fatto di felicità e di infelicità, tendiamo spesso a esprimerci con parecchio buon peso, con soprappeso. Jules Renard, pensando oltre che al disinganno cui siamo costantemente votati, appunto alla nostra interiore dismisura, diceva che se costruissimo la casa della felicità, il maggior spazio dovremmo riservarlo alla sala d'aspetto.

Fra gli animali scomparsi da millenni, dei quali talora si ritrova qualche resto fossile, una certa importanza ha assunto recentemente il Lystrosaurio, che era uno strano corpulento rettile dotato di quattro corte zampe e di una grossa testa difforme. Di suoi resti fossili se ne contavano pochissimi: quelli trovati in India, un duecento chilometri a nord di Calcutta, in regione fertile, e quelli rinvenuti nel Sudafrica, nell'arido bacino del Karoo, in luoghi dunque di diversissima natura. Ora, nel 1970, un altro esemplare è stato rintracciato presso il ghiacciaio Shackleton, cioè in piena Antartide. Il Lystrosaurio si sarebbe adattato a tutte le condizioni climatiche, anche se avverse? Nessun animale è e fu mai da tanto. La scoperta del nuovo Lystrosaurio in regione glaciale stupì non poco, e ci furono paleontologi e geofisici i quali rispolverarono la singolare tesi, formulata nel 1888 da un geologo austriaco, E. Suess, secondo cui, in base soprattutto ad analogie geologiche, era da ritenere che, in un remoto tempo, sarebbe esistito un continente, dallo stesso Suess chiamato Gondwana, che avrebbe rinserrato in chiusa unità Africa Madagascar India Australia America del Sud e Antartide, immenso e allora ferace assieme di terre, che però, a cominciare dal periodo terziario, milioni di anni fa, si sarebbero bravamente disgiunte e grandemente dislocate, sino a conseguire la collocazione e le caratteristiche attuali. Grossa ipotesi che non tutti condividono, ma che, a giudizio di non pochi paleontologi e geofisici odierni, troverebbe una tal quale nuova conferma appunto nella presenza dello stesso fossile nei differentissimi luoghi dei tre sopraccitati attuali continenti, i quali altro non sarebbero che reperti di quello che un giorno fu il Gondwana. Ripetiamo: grossa ipotesi. Lasciamo che se la discutano quelli che la fanno più lunga. A noi non resta che una buona dose di stupore di fronte al fatto che il ritrovamento di un mostriciattolo di tanto lontana età possa suscitare dispute di tale mole. C'è da chiedersi che cosa si arguirà nel più sconfinato avvenire, dopo che il mondo, nei millenni, si sarà riscopigliato una o più volte, dopo che forse avrà ricongiunto le sue sparse membra, quando putacaso l'uomo nuovo ritroverà qualche esemplare fossilizzato dell'uomo d'oggi, e constaterà che questo doveva essere europeo, quello mongoloide, quell'altro negroide, e via dicendo. Un bell'imbroglio.

Un giorno, a Milano, nel salotto della contessa Samayloff, fra un ristoro e l'altro, Franz Liszt, postosi al pianoforte, eseguì, per Gioacchino

Rossini che era presente, la elaborata virtuosistica parafrasi della sinfonia del «Guglielmo Tell» da lui appena composta. Il grande pesarese, al sentire la musica sua tanto trasfigurata, non si scompose affatto e, sgranocchiando l'ultimo pasticciotto, col più bel sorriso, disse al sommo pianista: «È una parafrasi superlativa, estremamente difficile: peccato che non sia impossibile».

Reto Roedel

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono una persona sola, e ho una piccola casetta in cui abito che mi fu stata lasciata dal mio povero marito. Ora alla mia morte vorrei lasciarla a una persona che mi ha fatto tanti piaceri, ma non è una parente. Vorrei sapere da Lei se paga meno a farle una donazione prima di morire oppure fare un testamento e lasciarla alla mia morte.

RISPOSTA

La tassa di successione è uguale nell'uno come nell'altro caso. Personalmente sarei dell'avviso di fare la donazione riservandosi evidentemente l'usufrutto vita natural durante.

DOMANDA

Sto per trasformare il mio stabile nel quale si trova una porta d'uscita che dà su una corte in comunione. Vorrei chiudere questa porta a metà con vetro-cemento, lasciando gli scalini-soglia e la rientranza nel muro, come le misure della porta. Gradirei sapere se con questa chiusura perdo il diritto di uscita.

RISPOSTA

A mio modo di vedere Lei può chiudere parzialmente la porta così come descritto nella richiesta e ciò senza pregiudizio alcuno per il futuro.

DOMANDA

Già diversi anni fa un padre, con l'aiuto di due figli, compera un grande podere, i relativi istrumenti e mappa sono in possesso del padre. Il padre muore e gli incarti sopraccitati passano in mano del figlio maggiore.

(Nota: tutti e due i figli sono sposati e con figli a loro volta). Alcuni anni fa muore pure il figlio maggiore. Chiedo a chi spettano gli istrumenti e la mappa? Ai figli del defunto, o al fratello ancora in vita? A chi rivolgersi per avere questi incarti, che i figli del defunto non vogliono cedere?

RISPOSTA

Eviti di far storie per una questione di lana caprina. Intanto gli atti spetterebbero a tutti. Ma se Lei vuole averne delle copie si rivolga al notaio che li ebbe a stendere ed otterrà quanto desidera.

l'angolo della salute

DOMANDA

Si sente parlare spesso di «malattie psicosomatiche». Io però non so quali siano queste malattie. Me ne vuole parlare il medico?

RISPOSTA

Dal modo come è stata redatta la domanda mi avvedo che tra la gente comune c'è molta confusione già soltanto nella enunciazione dei termini. Sembrerebbe che ci siano malattie che per certe loro particolarità si chiamano psicosomatiche e altre che, tali particolarità non presentando, psicosomatiche non sono. Spieghiamoci: quando si dice che una malattia è psicosomatica si vuol esprimere un concetto generico, proprio di «ogni» malattia, qualunque essa sia; il fatto cioè che in ogni malattia vengono coinvolte contemporaneamente, anche se in grado diverso, la parte psichica della persona (l'anima, lo spirito ossia la psiche) e la parte somatica (soma = corpo). In altre parole, una malattia polmonare di qualunque natura ed origine (polmonite, tubercolosi polmonare, tumore, ecc.) mentre aggredisce un polmone e vi si localizza creandovi alterazioni fisiche più o meno vaste ed importanti, induce contemporaneamente i suoi influssi nella psiche, la quale però reagirà in modo diverso da individuo ad individuo. C'è chi, per una malattia anche di poco conto, si impensierisce oltre misura, si angustia, smania e non dorme più e chi invece, anche di fronte ad una malattia grave resta imperturbabile e lascia che il male faccia il suo corso, persuaso che tutto andrà a finire bene. Sono questi ultimi gli ottimisti e sono i più fortunati perché non c'è che la tranquillità d'animo che influisca favorevolmente anche sul decorso fisico della malattia. Ora siccome, come

detto sopra, le reazioni psichiche ad una malattia sono diverse da individuo ad individuo, si osserva spesso che una stessa malattia, dovuta dunque agli stessi agenti, svolgendosi nelle medesime condizioni di ambiente e sottoposta alle medesime cure, presenti sviluppi diversi in due o più persone distinte, tanto da far sospettare al profano che non della stessa malattia si tratti, ma di malattie differenti nelle differenti persone.

Qualcuno potrebbe a questo punto obiettarmi: ciò può valere per le malattie; ma per gli infortuni? Ossia: quanto Ella ha riferito può accadere nel caso di una polmonite, di una gastroenterite, di un tumore, ecc.; ma nel caso di uno che si fratturi una gamba la psiche ne viene coinvolta? Bisogna anche in questi casi rispondere di sì. La psiche resta sempre coinvolta, anche se con reazioni disperate. Nel caso della frattura, ad esempio, c'è chi ritiene che l'infortunio gli procurerà alcune settimane di vacanze pagate e perciò per lui l'avvenimento si risolverà, tutto sommato, in un vantaggio; e chi invece se ne affliggerà oltre misura perché il suo lavoro resterà interrotto per qualche tempo. Dunque, in conclusione «beati i pacifici», ossia buon per gli ottimisti che sono famiglie intere nei nostri paesi. Sono coloro che, per dirla con un bello spirito, davanti ad un uscio aperto a metà dicono che la porta è semiaperta, al contrario dei pessimisti che la ritengono semichiusa.

E quale medico sarà chiamato a curare una malattia se essa coinvolge contemporaneamente corpo ed anima? l'internista o lo psichiatra? — Evidentemente dipenderà dalla sintomatologia prevalente: se sono più manifesti i fenomeni psichici (ansia, angoscia, insonnia) sarà lo psichiatra a dirigere la cura e sarà lui, se lo crederà opportuno, a chiedere la collaborazione dell'internista per la terapia fisica. Se prevalgono invece i sintomi fisici, dirigerà la cura l'internista che se è contemporaneamente il medico di famiglia sarà in grado di attuare anche una terapia psichica, facendo leva sull'intimità col paziente di cui, per lunga consuetudine, conoscerà vita e miracoli. La figura del medico di famiglia non sarà mai abbastanza messa in rilievo nella cura dei malati anche se oggi essa va gradatamente scomparendo. Oggi si ha fretta; ma pretendere tutto e subito non sempre va a favore di un risultato valido e duraturo nel tempo.

Dr. Giusti

Mendrisio

Il 4 gennaio u.s. primo giorno di lavoro del 1982 il Bilancio 1981 era pronto. È vero che c'è l'aiuto della macchina contabile. Ma la stessa da sola non risolve il problema. La Raiffeisen del «Magnifico Borgo» dispone infatti di un ottimo «staff» di conduttori dell'istituto, ciò che consente di ben sperare anche per l'avvenire. Il risultato del 1981 è più lusinghiero del previsto: 55,6 milioni di bilancio, con un aumento del 13%. Soci 953, di modo che nel corso del 1982 verrà senz'altro raggiunto e superato il traguardo dei mille. Le operazioni (32150) sono in costante aumento, malgrado si raggruppino in una sola ad esempio gli stipendi di operai di diverse ditte, anziché detagliarle singolarmente.

Le obbligazioni meritano un cenno particolare. Beneficiando di un interesse del 7% sono salite da fr. 4.015.600.— ripartite su un numero di 339 a fr.

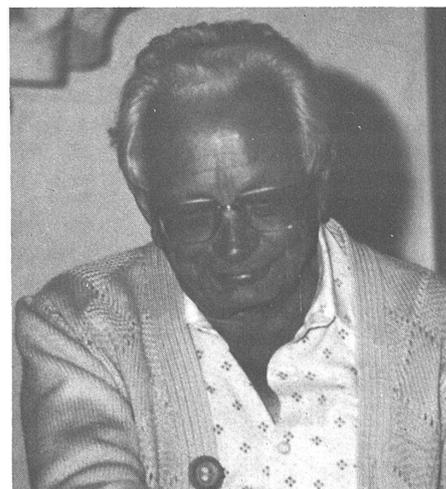
7.049.600.— (536), ciò che ha permesso di soddisfare tutte le «sane» domande di prestito, senza dover ricorrere all'aiuto dell'Unione. Chi ci ha ascoltato si trova contento. Dal 1. gennaio infatti c'è un calo del tasso di un quarto per cento. E l'utile dirà qualcuno? Siamo nel giusto, cioè nell'ambito del 5 per mille del Bilancio, cosa che farà piacere a soci e clienti che vedono rafforzare le riserve e con ciò la solidità della banca.

Fossero qui i defunti N. Bernasconi e N. Delfanti a vedere quanta strada è stata percorsa e quali frutti sono stati raccolti nell'anno del venticinquesimo.

Il movimento? oltre 246 milioni. Libretti di deposito 3380. Conti correnti 426. Tralasciamo altri dati che riserviamo ai conti da affidare alla stampa.

Plinio Ceppi

Arogno



La Cassa Raiffeisen di Arogno è in lutto per il decesso del vicepresidente del Consiglio di sorveglianza signor Ritter Martinenghi.

Nato ad Arogno nel 1913 e cresciuto nel paese, intelligente e attivo, era, da parecchi anni, direttore della locale cooperativa. Aveva aderito al movimento Raiffeisen nel 1954, poco dopo la fondazione della cassa. Nel 1960 era stato nominato membro del Consiglio di sorveglianza con la carica di vicepresidente. Da allora il suo interesse per i problemi del nostro movimento era sempre stato intenso e la sua partecipazione alle sedute diligente. Validi i suoi interventi pieni di buon senso.

A fine anno avrebbe lasciato definitivamente la Coop e si apprestava a godere la meritata quietudine quando a causa di un attacco di calcoli alla cistifellea dovette essere sottoposto ad intervento operatorio. Si presentò all'ospedale lieto di potersi liberare dal suo male, come raramente si presenta un paziente. Purtroppo, dopo l'operazione venne colpito da emorragia e da infarto. Dopo una quindicina di giorni passati in camera di rianimazione fra alterne speranze, l'amico Ritter ci lasciava con l'amarezza nel cuore.

La Cassa Raiffeisen ha perso un socio fedele, un amico sincero ed il Consiglio di sorveglianza un collega valido, un dirigente assennato. Alla moglie, alla figlia ed ai parenti le più vive condoglianze.

Mo. Rino Cometta, presidente del Consiglio di sorveglianza

Indice 1981 del Messaggero

L'indice di quanto pubblicato durante l'anno nel Messaggero Raiffeisen viene stampato separatamente. Coloro che collezionano il nostro mensile e che desiderano tale indice favoriscano richiederlo una volta tanto (Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo). Agli interessati i cui nominativi sono già in nostro possesso provvediamo senz'altro ogni anno all'invio.

Specialmente per le singole Casse Raiffeisen (alcune hanno introdotto una biblioteca propria, sistemata — a volte — nella sala d'aspetto) raccomandiamo di far rilegare i diversi esemplari. Eventualmente, per diminuire i costi, conviene far rilegare gli esemplari di due anni.

I 25 anni di attività della Cassa Raiffeisen di Cademario-Aranno

Venerdì 27 novembre u.s. la Cassa Raiffeisen di Cademario-Aranno ha festeggiato, in quella splendida cornice offerta dall'ampia sala del Kurhaus di Cademario, l'ambito traguardo dei 25 anni di attività.

Alla serata erano presenti oltre un centinaio fra soci e simpatizzanti, autorità comunali, patriziali e parrocchiali dei due Comuni, il procuratore Mario Campana in rappresentanza dell'Unione Svizzera di San Gallo e il presidente della Federazione Cantonale prof. Plinio Ceppi.

Nel corso della parte ufficiale, diretta con spigliatezza dal segretario di Direzione Mauro Destefani, dopo i saluti degli on. Salvatore Gianinazzi e Mario Monti a nome delle autorità comunali di Aranno e Cademario, il presidente del Comitato di direzione Luigi Vanetta ha innanzitutto ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla felice organizzazione e ha sottolineato i momenti più

salienti trascorsi dalla Cassa durante un quarto di secolo di attività. In particolare ha ricordato i soci fondatori che il 23 novembre del 1956 diedero la loro completa adesione alla costituzione vera e propria della Banca, soffermandosi sulla figura del compianto presidente Pio Vanetta, esempio primo fra tutti per attaccamento agli ideali Raiffeisen.

Dopo aver auspicato il raggiungimento di ulteriori gloriosi traguardi per la Cassa, il presidente Luigi Vanetta ha terminato il suo dire.

È stato seguito dal Vice Presidente Argentino Jermini, il quale ha avuto la soddisfazione di passare alla premiazione (orologio con dedica) degli unici dirigenti in carica da 25 anni:

Giuliano Rezzonico, presidente del Consiglio di sorveglianza e Luigi Vanetta, presidente del Comitato di direzione.

Questo gesto di riconoscenza è stato oggetto di

particolare attenzione da parte della sala che, con scrosciante applauso, ha voluto tributare tutta la sua stima e considerazione ai due meritevoli soci.

A conclusione della cerimonia commemorativa, il procuratore Mario Campana, capo dell'ufficio di revisione di Bellinzona e rappresentante dell'Unione ha avuto parole di lode e di incoraggiamento all'indirizzo della Casa, mettendo in evidenza i buoni risultati raggiunti grazie all'opera dei dirigenti e in modo speciale all'intelligente lavoro svolto dalla gerente Gianna Mauri.

In un'atmosfera simpatica e cordiale, è stato servito dall'équipe di Rolf Keller, direttore della Casa di cura, un apprezzatissimo aperitivo prima e un signorile banchetto poi.



I due comitati con gerente e supplente gerente, il presidente cantonale ed il delegato dell'Unione M. Campana. Manca nella foto il membro del Comitato di direzione Sergio Destefani, pure presente alla manifestazione.



Da sinistra: G. Rezzonico, M. Destefani, P. Ceppi e L. Vanetta.

Alla frutta, il presidente della Federazione cantonale prof. Plinio Ceppi, con un intervento indovinato, si è congratulato per il traguardo raggiunto e ha messo in evidenza l'importanza che la Cassa Raiffeisen riveste nell'ambito dei due Comuni. Anch'egli, con quella passione che lo contraddistingue, dopo aver esaltato il movimento Raiffeisen, ha augurato nuovi successi agli amici di Cademario e Aranno.

La serata si è protratta oltre la mezzanotte con tanta allegria e buon umore, allietata dalle gioiose note del magnifico «Trio malcantonese».

Un partecipante



Particolare del banchetto.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano